Anno I. TORINO Venerdì 27 DICEMBRE 1867 Num. 319

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Speriamo che gli autori della lettera ad Edgardo Ney, i quali volevano attuate nello Stato pontificio delle riforme liberali e la pubblicazione del codice napoleoniano, leggeranno la notificazione del cardinal vicario di **Roma**, con cui si richiamano in vigore le antiche leggi penali contro i bestemmiatori e i violatori delle feste.

Il *Corriere delle Marche* ce ne dà il seguente estratto:

« I capi d'arte, i padroni de' negozi e chiunque altro presieda (per qualsiasi motivo ad operai od altra gente, deve dimettere dal servizio coloro che proferissero una bestemmia o pigliassero invano il nome di Dio, della Vergine e dei Santi. I preti in modo speciale sono incaricati di denunciare e correggere i bestemmiatori. *La forza pubblica dovrà procedere all'immediato arresto del bestemmiatore: e ciò tanto nel caso che si trovasse presente al fatto, quanto se venisse riferito da due persone degne di fede.*

« Circa alla santificazione delle feste è richiamato in vigore il fierissimo editto del 30 giugno 1847, nel quale son minacciate prigioni e multe per chi trasgredisse l'osservanza dei giorni festivi.

« Onde richiamare il rispetto alle chiese e per seguire in tutto le prescrizioni della lettera papale del 12 ottobre, il cardinale Patrizi, dopo aver esortato le donne a non seguire la moda degli attuali loro cappellini che lasciano troppo scoperta la acconciatura del capo, e sono così di scandalo agli uomini in qualunque luogo ma molto più nel tempio, ordina che da ora innanzi non debbano entrare più in chiesa abbigliate in tal guisa, ma chiudendo le loro chiome in un modestissimo velo. »

Il biasimo inflitto al Ministero ha già profittato a qualche vittima del marchese Gualterio. Il *Popolo d'Italia* ci assicura che furono, dopo il voto della Camera, posti in libertà molti degli arrestati per gli ultimi avvenimenti.

Ed a proposito del prefato Gualterio il *Roma* ci racconta un curioso fatto accaduto a **Napoli**, il quale si mostra in qual modo proficuo s'impiegano i fondi segreti:

Un tale Angelici era assente di casa sua, allorchè si presenta alla moglie un uomo e la prega di dare al marito un pacco di carte di somma importanza. La povera donna lo accetta.

Dopo poco rientra in casa l'Angelici, apre il pacco, e trovandolo contenere dei proclami mazziniani, temendo un'insidia, li dà alle fiamme.

Un quarto d'ora non era trascorso e la polizia arrivava.

Ma dopo aver rovistato da ogni banda, non trovando nulla, se ne tornò con le pive nel sacco, però, dopo che la moglie del perquisito avea fatto consacrare nel verbale l'insidia di cui era stata vittima. Erano presenti alla redazione del verbale due uffiziali e una signora che erano venuti a visitare i coniugi Angelici.

Noi — lo confessiamo — credemmo sulle prime che il nuovo fatto fosse stato un'altra copia di quelle arti stigmatizzate di altre questure, additate dalla storia ai popoli come segnacolo di infamia e di ludibrio, e che oggi in via Concezione si pone ogni studio ad imitare.

Ma no: trattasi di ben altro. Trattasi d'un granchio, d'una bueggine.... proprio di quelli che prenderebbe un giovane cui le notti sono turbate dalle immagini di una Dea crudele. La differenza è però che la nostra erotica — cioè, volevamo dire eroica — questura li ha turbata dagli spettri repubblicani.

Dunque ecco a quali prove fu messa la sua chiaroveggenza.

Un tal Bartolini si presenta al questore-cavaliere, e gli promette mediante 1000 fr. la scoperta di certi proclami mazziniani.

Il cavaliere questore vi crede, promette, e dietro l'avviso del Bartolini si reca alla famosa perquisizione....

Per un procuratore del re, la è un poco grossa!

Il curioso è che il Bartolini è ora detenuto come diffonditore di proclami mazziniani!!

La *Gazzetta di Venezia* ci dà dei ragguagli sulla Commissione incaricata di esaminare la questione della linea di confine tra il regno d'Italia e l'impero austriaco, per l'esecuzione dell'art. 4 del trattato di Vienna. Questa Commissione era composta del generale conte di Robilant, del maggiore cavaliere Mazza, del capitano di Chardonneau e del consulente legale cav. G. Pasini, R. procuratore di finanza, per l'Italia, e del generale Kirschsberg, del tenente colonnello Kopfinger, del maggiore Korwin e del consigliere Alesani, già delegato provinciale, per l'Austria, e tenne la sua residenza in **Venezia** sotto la presidenza del conte di Robilant.

La Commissione incominciò i suoi lavori nel marzo, e benchè il suo còmpito fosse tassativamente determinato nel trattato di pace, tuttavia in atti pratici trovò gravi difficoltà per l'indole scabrosa e varia della frontiera e per gl'interessi dei Comuni finittimi radicati in secolari tradizioni. Mercè le intelligenti premure dei commissari e le reciproche concessioni fatte specialmente in riguardo alle proprietà comunali e private, il lungo e difficile lavoro potè essere ultimato con ogni possibile riguardo agl'interessi agricoli e commerciali delle popolazioni. Il trattato per la delimitazione dei confini venne oggi sottoscritto dai commissari e tosto fu rassegnato per le ratifiche ai rispettivi Governi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 21 novembre, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868, i comuni di Castelnuovo del Vescovo e Pieve Terragni (provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Pescarolo che assumerà la denominazione di Pescarolo ed Uniti.

2. **Un regio decreto** del 24 novembre, a tenore del quale, a partire dal 1° gennaio 1868, i comuni di Brancere e Forcello (provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Stagno Pagliaro, che assumerà la denominazione di Stagno Lombardo.

3. **Un regio decreto** del 1° dicembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Gerace, provincia di Calabria Ultra 1ª, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. **Un regio decreto** del 1° dicembre, con il quale, a datare dal 1° gennaio 1868, il comune di Fabriano, in provincia d'Ancona, è dichiarato chiuso per gli effetti del dazio di consumo.

5. **Un regio decreto** del 5 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, a tenore del quale, sulle fregate corazzate di 2° ordine armate secondo la colonna *A*, in aggiunta allo stato maggiore fissato dalla tabella n. 1, annessa al R. decreto 14 giugno 1863, saranno imbarcati quattro sottotenenti di vascello per la guardia in sott'ordine.

Qualora sopra una fregata corazzata di second'ordine sventoli la bandiera di un comandante in capo o sott'ordine, vien mantenuto il disposto del § 5, articolo 7, del regolamento 14 giugno 1863 per gli altri tipi di Regi legni.

6. **Un regio decreto** del 5 dicembre, a tenore del quale, quando sui tipi di Regi legni, pei quali è portato un capitano di fregata come ufficiale in 2°, quest'ufficiale superiore non sarà imbarcato e le sue funzioni saranno disimpegnate da un luogotenente di vascello di 1ª classe, cumulando pure la carica di 1° luogotenente, verrà in aggiunta allo stato maggiore imbarcato un sottotenente di vascello addetto al dettaglio.

Nel caso previsto dall'articolo precedente, il luogotenente di vascello che disimpegna le funzioni di ufficiale in 2° e di 1° luogotenente, avrà diritto al soprassoldo stabilito dalla tabella n. 4, annessa al regolamento 14 giugno 1863, e non già al trattamento stabilito pel capitano di fregata ufficiale in 2°.

7. **Un regio decreto** del 28 novembre, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868, i comuni di Luignano, Cortetano e Cànova del Morbasco (provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati a quello di Sesto, che assumerà perciò la denominazione di Sesto ed Uniti.

8. **Un regio decreto** del 1° dicembre, con il quale sono dichiarate provinciali diciannove strade di Lucca, il cui elenco è unito al decreto.

9. **Un regio decreto** del 19 novembre, con il quale si sostituiscono sette articoli ai sette primi articoli del regolamento della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto di Cagliari.

10. **Nomine e disposizioni** nel personale dei pubblici insegnanti.

Cronaca Cittadina

R. Ricovero di mendicità. — Terzo elenco delle azioni di L. 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.

Ristis Giovanni Battista, notaio collegiato, azioni 1 L. 5.

Pecco cav. Edoardo, ingegnere, azioni 1 L. 5.

Di Castellamonte conte Michele, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, azioni 2 L. 10.

Silvetti cav. Giuseppe, azioni 2 L. 10.

Novelli comm. Giovanni Battista, chirurgo dell'ospedale Mauriziano, azioni 1 L. 5.

Il Circolo dell'Associazione agraria. — Riordinossi di questi giorni l'associazione che conta omai 25 anni di esistenza in questa città, e che s'intitolò dapprima Associazione agraria degli Stati Sardi, poi Comizio agrario di Torino, e che ora ha preso nome di Circolo dell'Associazione agraria.

L'assemblea generale de'soci, cui spetta il potere costituente di tale associazione e ne ha la tutela i diritti e gli averi, e riceve rendiconto della loro destinazione, ponderata a dovere ogni cosa, ragguagliati i fini, i mezzi e le mutate circostanze, deliberò di far còmpito esclusivo della Società il fornire a' soci luogo speciale e opportunità di acquistar cognizioni svariate con l'uso di ragguardevole e ognor crescente biblioteca; il dare occasione e acconcio stimolo a' cólti ingegni che vorranno mostrarsi in particolari adunanze siano eglino di soci ovvero di estranei, e trattare appositi argomenti di scienze, di lettere, di agricoltura e di cose industriali; il render soddisfatta la bramosia comune di aver notizie, di stringere e coltivare amichevoli relazioni con graditi colloqui, ovvero ricrearsi e passare il tempo coll'aver in pronto per la lettura larga copia di giornali a poterne far scelta. Per tal guisa questa antica instituzione, che sin dal suo nascere mirò a promuovere la coltura, a invigorire e tener desto il sentimento della socialità e del conversare pulito col chiamare dintorno a sè notevol numero di elette persone a cercarvi istruzione e diletto, non discostandosi punto dalla via fin qui tenuta, ma proponendosi di percorrerla con più di alacrità, si troverà in grado di raggiungere eziandio con miglior esito quel doppio intento: e poichè le cose utili ed opportune destinate a crescere i reali vantaggi de' cittadini, non è mai superfluo che loro siano fatte conoscere, onde possano all'uopo approfittarne, quelle sovratutto, che, fatte per associazione, tendono all'unione ed al cumulo delle forze per averne in cambio a benefizio crescente ognor più favorevole il risultato, così si presume non dover riescire discaro a chi legge, se qui si faccia il novero de' particolari pregi che presenta la succennata associazione.

1. Il contributo annuo per ogni socio è di sole lire 20 senza aggiunta di sorta, nè di primo ingresso, nè di altro.

2. Il socio trova aperte alla sua frequenza tutti i giorni dell'anno adatte sale dalle 8 antimeridiane alle 11 pomeridiane senza interruzione, e ivi può valersi de' periodici nazionali ed esteri, quotidiani e mensili, che rispondenti ai bisogni del servizio per numero e qualità son tali, da non potersi agevolmente rinvenire altrove.

3. Il socio che ama il confabulare, il trovarsi con altri per fare iscambio di notizie e di giudizi intorno le cose lette su pei giornali, non è mai che abbia a restar muto, e a vedersi solo nelle varie ore del giorno.

4. Se egli ha gusto pei libri e per la lettura vede schierati a sè dinnanzi nella biblioteca a poterne far uso sì colà che al proprio domicilio, colla guarentigia della firma preventiva, ben oltre a 4 mila volumi di storia, di memorie storiche, di viaggi, di romanzi, di letteratura seria, di religione, giurisprudenza, filosofia, scienze positive, di economia politica, di statistica, di agricoltura, di forestale, di veterinaria, di opuscoli varii, di miscellanee, di lessici, di opere illustrate, di dizionarii, di periodici mensili raccolti insieme e continuati.

5. Ha facoltà di promuovere particolari adunanze, di prendervi parte o solo assistere a quelle che sa-

(1)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO (*)

I.

Io era stato compagno di collegio e di università di Salvestro Fiamma. Fin dai primi tempi ch'io lo aveva conosciuto egli mi era apparso pel giovane il più franco, leale, generoso che si fosse, con una natura impetuosa ed impressionabile all'estremo. In ogni circostanza della vita in cui mi avvenne vederlo, sempre lo trovai quel medesimo, facile ad esaltarsi e pur anco ad eccedere, ma facilissimo ad ascoltar la ragione per la parola d'un amico ed anco d'un indifferente, un'anima liberale con mani che si potevan dire bucate pel denaro. La sua impressionabilità poi era tanta che, al sentire narrare un fatto pietoso, alla lettura d'un commovente racconto, all'assistere alla rappresentazione d'un dramma egli si esaltava talmente che piangeva, fremeva, malediva, minacciava, per difendere la virtù, punire il delitto, salvar l'innocenza, abbattere il colpevole. Queste forti impressioni ricevute nella giornata si ripercuotevano poscia nei suoi sonni della notte successiva. Mi ricordo che in collegio, quando Salvestro ebbe letto la prima volta il *Bruto Secondo* d'Alfieri, la notte si levò in una specie di sonnambulismo dando dei pugni tremendi al suo guanciale mentre sognava di trafiggere col ferro il seno dell'empio tiranno. Col crescere degli anni questa troppa impressionabilità erasi venuta ammansando, e simili accessi diventati affatto rari; il suo carattere buono erasi fatto sempre più mite, quando non lo infiammasse un subito impeto. Con tutto ciò uno dei più bei giovani che si potesse vedere: bruno di carnagione e di capelli, vividi gli occhi, rosse le labbra ed animata la parola, aitante la persona e naturalmente eleganti le maniere.

Si può facilmente capire che con tanti pregi le donne non gli fossero nemiche e non gli fosse ingrato il destino di amorose avventure. Generoso com'era, ogni giorno della gioventù che passava, vedeva accrescersi la lista delle sue conquiste (come si sogliono chiamare) ed assottigliarsi le sue sostanze. Un giorno in questa sua splendida vita di lieti successi e di feste mondane — di bagordi e di libertinaggio non mai — ecco precipitargli addosso una grande sventura: la morte di suo padre, che unico gli rimaneva di parenti, il quale viveva nella piccola città di *** di cui la famiglia era originaria e dove Salvestro medesimo era nato. Io non vidi mai dolore uguale a quello del povero giovane, quando ricevette la brutta notizia che suo padre versava in pericolo di vita. Partì sollecito; e due giorni dopo un bigliettino scritto da Salvestro medesimo con mano convulsa mi apprendeva in due parole che la terribile sventura era compita.

Pensando alla profondità ed all'acerbezza di tanto cordoglio, mi spaventai dell'effetto che il misero ne avrebbe potuto soffrire, e senza por tempo in mezzo, corsi per la via ferrata sino a ***. L'arrivo d'un amico era più che necessario per quell'animo esulcerato. Piangemmo insieme; mi tenne seco un mese, e quando lo lasciai, egli mi fece stupire assai dichiarandomi che era stanco del genere di vita sino allora tenuto, che il mondo col suo chiasso gli era venuto in un'uggia maledetta, che dava l'addio alla fragorosa Napoli e intendeva stabilirsi colà nella sua piccola città di provincia, continuando ad esercitare l'ufficio di avvocato che ci teneva suo padre, il quale avevagli lasciato uno studio avviatissimo. Le sue finanze assai pregiudicate dalla sconsideratezza delle sue liberalità e la sua salute medesima alquanto alterata confortavano efficacemente questo partito; era ardentissimo a consigliarglielo il sig. Salvatore, vecchio celibe, vicino di casa dei Fiamma ed antichissimo amico del padre di Salvestro.

— Restate qua con noi, diceva al giovane il signor Salvatore; ci farete economia; riguadagnerete col lavoro quello che avete sciupato coll'ozio; e un giorno o l'altro prenderete per moglie una brava e buona donnina con qualche cosa di dote, e sarete stipite di brava gente, come furono sempre i vostri maggiori; voi contate venticinque anni; ci avete ancora cinque anni di tempo, in cui dovete assolutamente passare nella categoria dei mariti. È un celibe che vi parla colla ragion dell'esperienza. Il matrimonio ha i suoi inconvenienti, ma sono più gravi quelli della vita da vecchio scapolo; ed il matrimonio conviene stringerlo da giovane od è peggio.

Naturalmente Salvestro non voleva udire a parlare di codesto ultimo argomento; ma il signor Salvatore faceva un certo risolino e crollava la testa in modo che voleva significare: — Là, là; vedremo chi avrà ragione di noi due.

Io dunque partii: pei primi mesi ci scrivemmo Salvestro ed io con regolare frequenza; poscia, come sempre accade, gli affari presero me e lo sviluppo che assunse la clientela del suo studio (secondo quello che mi era venuto scrivendo egli stesso) occupò tutto il tempo di Salvestro. Cessammo quasi affatto di scriverci, eccetto che in rare occasioni; ma non cessammo perciò d'amarci quel medesimo.

Un anno e più era trascorso dalla morte del padre di Salvestro, quando un dì vidi entrarmi in casa un vecchio signore in abiti dalle foggie di venti anni fa, il quale recava in mano una lettera a me diretta la cui soprascritta conobbi tosto essere della scrittura del mio lontano amico.

— Non la mi riconosce più, signor Gennaro? disse il vecchio vedendo ch'io lo guardava come si fa per uno di cui vi pare e non vi pare ricordare la fisionomia. Sono Salvatore, il vecchio amico del suo amico.

Era egli diffatti; ed io gli feci tutte quelle più oneste accoglienze che seppi. La lettera di Salvestro mi faceva conoscere le ragioni della venuta del vecchio signor Salvatore, il quale da forse trent'anni non aveva più messo piedi in Napoli.

Ecco la lettera:

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

(*) L'argomento e le principali peripezie di questo racconto sono tolti da una novella francese.

ranno promosse da altri allo scopo d'intrattenimento istruttivo intorno a temi degni di riflessione e opportuni a discutersi.

6. Ha voto deliberativo nell'assemblea generale per la nomina agli uffizi, per l'approvazione al bilancio della Società, per vegliare al buon andamento della medesima.

7. Chi non è socio può far domanda d'iscrizione all'impiegato destinato ad accogliere nella sede stessa della Società in piazza Castello, casa Bolmida-Bertino, N. 16, piano 2.

8. Il nuovo iscritto, ed approvato socio dalla direzione, mentre con poca spesa accumula per sè comodi non lievi, acquista eziandio titolo di benemerenza mostrandosi dal canto suo amante della maggior diffusione del sapere, nonchè fautore intelligente di quanto riesce di ornamento a questa sempre illustre Torino.

Circolo degli Artisti. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria nel locale del Circolo, via Bogino, n. 9, pel giorno 30 corrente, alle ore 8 pomeridiane.

— La Direzione del Circolo ha fissato nel modo seguente il programma delle feste per il prossimo carnevale:

Vi sarà veglia danzante l'11 gennaio e il 1° febbraio prossimi. In esse ogni socio ha diritto ad un biglietto per uomo, e inoltre a proporre alla Direzione per l'invito le signore (qualunque ne sia il numero) appartenenti alla propria famiglia.

La proposta si di queste, che di quelli, sarà fatta almeno tre giorni prima di quelli fissati per le veglie su moduli a stampa, che i signori soci troveranno nell'anticamera del Circolo. I biglietti tanto per le signore che per gli uomini, saranno dal socio invitante ritirati nel giorno precedente la veglia.

La festa da ballo per sottoscrizione è fissata per il 17 febbraio. La lista relativa è aperta nelle sale del Circolo a partire dal 1° gennaio prossimo. I soli soci soscrittori potranno fare inviti, rimanendo, ben inteso, intatto il diritto di intervenirvi agli altri soci, non che agli aggregati *annuali*, *semestrali* e *trimestrali*. Le azioni sono di L. 10; ciascuna dà diritto a due biglietti per signora o per uomo indistintamente. Ogni socio può firmarne una o più.

Le proposte per inviti dovranno essere trasmesse alla Direzione non più tardi del giorno 12 febbraio e i biglietti ritirati entro tutto il 15. Il giorno 16 è riservato per i cambi.

Il giorno 17 è sospesa la frequentazione delle sale del Circolo fino all'ora indicata per la festa.

Oltre a questi due trattenimenti la Direzione darà opera ad attivare le esercitazioni musicali, autorizzando l'intervento delle signore della famiglia del socio.

Beneficenza. — Sappiamo che da qualche tempo stavasi elaborando da varie signore il disegno di un'associazione per dare lavoro e soccorsi alle oneste operaie disoccupate e bisognose, e che, per essere scoppiato il cholera in quella parte appunto della città ove n'era nata l'idea, ne fu differita l'esecuzione.

Ecco il progetto ridotto alla più semplice espressione:

1° Raccogliere in un dato locale commissioni di lavoro e soccorsi da elargire. I lavori sarebbero specialmente di vestiario e di biancheria; come pure oggetti di vestiario e di biancheria sarebbero specialmente i soccorsi a darsi;

2° Tali lavori assegnare per conveniente mercede alle operaie oneste e disoccupate, sotto la responsabilità delle signore fondatrici;

3° Distribuire alle famiglie ravvisate più bisognose, in seguito a visita delle signore medesime, gli oggetti raccolti per soccorso, specialmente per le operaie disoccupate ed ammalate.

Per ora, in via di esperimento, l'associazione limiterebbe tale distribuzione alle parrocchie di Santa Giulia e dell'Annunziata; avvertendo però che le signore fondatrici possono appartenere a qualsiasi parte di Torino, e che l'azione sociale si allargherà a misura dei mezzi onde potrà disporre.

Le signore che bramassero altri schiarimenti e intendessero ascriversi alla pia associazione, possono far capo da qualunque delle signore qui sotto nominate:

Signora *Gabetti Righetti*, via d'Angennes, n. 26.
» *Bartolozzi Marchioni*, piazza Vitt. Em. n. 1.
» *Malfatti Carolina*, id. n. 1.
» *Chianetti Luigia*, via Ippodromo, n. 1.
» *Peroglio degli Osta*, via della Zecca, n. 31.

Giuoco del pallone. — Col 1° del prossimo gennaio avrà principio il nuovo affittamento del bellissimo nostro giuoco da Pallone, il quale affittamento è stato deliberato, nell'incanto che ebbe luogo, al sig. Giov. Golzio. Quest'ultimo però, a capo di altre imprese commerciali, non potendo curarne l'esercizio di persona, ne ha ceduto la gerenza a Carlo Gioccara (detto il *panatè*) che da lungo tempo possiede la pratica e la perizia di questo giuoco e d'ogni cosa ad esso attinente e la simpatia dei giuocatori meritatasi colla sua attività e buona voglia.

Noi non dubitiamo che il Gioccara riuscirà a contentare sempre meglio gli accorrenti a quel giuoco, tanto giuocanti che spettatori; al suddetto Gioccara devesi se l'abitudine di questo giuoco non si è affatto persa nella nostra città; e sappiamo che è intenzione tanto dell'aggiudicatario, quanto dell'esercente di introdurre man mano tutti quei miglioramenti che crederanno utili pel decoro del locale e per vantaggio degli avventori.

Album della Società promotrice di belle arti. — L'album annuale che la benemerita direzione di questa Società distribuisce ai signori soci, è quest'anno riuscito ancora più bello ed elegante del solito. Le riproduzioni dei quadri esposti l'anno scorso è fatta mediante ammirabili fotografie del signor Bernieri che nulla lasciano da desiderare. Gli articoli spiegativi sono scritture pregevoli di autori specialmente competenti sulla materia; la stampa è nitida, elegante, a tipi bellissimi su carta di lusso, degna del paese di Bodoni. È un bellissimo regalo di capo d'anno.

Strenna del Mondo elegante. — In questo genere di composizioni *novità* vale quasi sempre *successo*. Il sig. A. Vespucci, direttore del giornale *Il Mondo elegante* ebbe la felice ispirazione di formare la sua strenna valendosi del gentile concorso di signore appartenenti alle varie provincie d'Italia, e riesci ad ottenere una pregevole raccolta di scritti di vario genere, dilettevoli sempre, e quasi sempre utili: vi sono poesie, novelle, biografie, sciarade, logogrifi, ecc..... in una parola, c'è un po' di tutto: le signore la compreranno per spirito di corpo, pel desiderio naturalissimo di sostenersi a vicenda, ed in ogni caso... per curiosità — quanto agli uomini poi, noi li sappiamo troppo ghiotti di quanto deriva da così attraente fonte, perchè ci paia necessario di stimolarne lo spirito cavalleresco.

Programma dei pezzi da eseguirsi domenica, 29 dicembre, dal corpo di musica della Guradia nazionale dalle 12 30 alle 2 pom. in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*.
3. Demarchi. Fantasia sopra motivi dell'opera *Faust*.
4. Olivieri. Mazurka nel ballo *Nelly*.
5. Flotow. Quartetto nell'opera *Marta*.
6. Stella. *Maria*. Valtz.
7. Adam. Sinfonia nell'opera *Giralda*.
8. Benasso. *Rosa*. Polka.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4, suonerà:
Coro di Zingari nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.
Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 dicembre 1867.

Genève Giuseppa, nata Dogiovanni d'anni 93, di Varese — Coggiola Rosalia, nata Bertano, id. 26, di Castelletto Marli (Casale), pizzicagnola — Conte Don Benedetto, id. 53, di Saluzzo, sacerdote rettore del regio istituto dei sordo-muti — Formica Albina, id. 16, di Torino — Ferro Giovanni, id. 83, di Lemie, negoziante — Friolo Catterina, nata Dughera, id. 41, di Casalborgone, lavandaia — Ossola Giuseppe Antonio, id. 8, di Torino — Ritta Teresa, id. 47, di Pancalieri, cuoca — Pollani Francesca, nata Imper, id. 72, di Monte Porcele (Stato Romano) — Quadro Luigia, nata Gambino, id. 46, di Pecetto Torinese, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 25 alle 4 pomeridiane del 26 dicembre 1867:
Maschi 13, femmine 20 — Totale 33.

Ci scrivono da Firenze che l'onorevole Lanza aveva già quasi accettato il portafogli degl'interni; ma che poi — non ci senne dire per qual ragione — egli siasi disdetto, e quindi partito per Casale.

Sella non avrebbe neppure accettato il portafogli delle finanze offertogli.

Si parla del Bixio al dicastero della marina. L'essersi egli separato dal suo partito per dare il voto al Gabinetto Menabrea, avrebbe così la sua ricompensa e forse la sua spiegazione.

—

Leggesi nel *Times*:

La discussione sulla questione romana nella Camera dei deputati italiani terminò domenica colla sconfitta del Ministero. Il generale Menabrea e' suoi colleghi diedero la loro dimissione e probabilmente il signor Rattazzi verrà chiamato a far parte del Gabinetto. Tuttavia la maggioranza di due suffragii in un'assemblea, in cui, nel principio della discussione, il Governo aveva manifestamente la superiorità, non può essere di gran peso. La scissione derivò da argomenti personali, giacchè sul principale non esisteva la minima discrepanza di opinioni. Il Menabrea con tutta la destra non propose mai che si annullasse il voto che proclamava Roma capitale dell'Italia. E il Rattazzi con tutta la sinistra non pretese mai che quel voto si effettuasse nelle congiunture presenti. Ogni oratore si dolse amaramente delle ferite fatte alla nazione ed al re dalla politica e più ancora dal linguaggio del Governo francese; ma nessuno consigliò che l'indegnazione si estendesse oltre i limiti di una formale e, come avrebbe dimostrato il fatto, inutile protesta. Era sentimento generale che il paese si trovasse in una falsa o quasi disperata condizione. E molto si disse intorno a coloro che l'avevano posta in essa, ma nulla su chi ne la potesse cavare.

Non gioverebbe nulla il riandare la passata discussione. Gl'Italiani, disse il Depretis, ebbero un torto imperdonabile quando perdettero le battaglie di Custoza e di Lissa. Non era facile cosa il conchiudere con parole una discussione assai vana. Per quanto possono provare le mere asserzioni sembra esservi poco dubbio che in ciò che concerne le cose romane, discusse nelle assemblee francesi e italiane, gli oratori di Firenze usarono gli argomenti migliori. Il sig. Rouher ed i suoi colleghi del Gabinetto imperiale accusarono i compilatori del *libro verde* italiano di una violazione di confidenza pubblicando private conversazioni diplomatiche. Il Rattazzi trovò a ridire su quella pubblicazione essendosi ritenuti dei documenti che si potevano allegare in sostegno della sua politica. Gl'Italiani desideravano vivamente che si pubblicasse tutto e molto significante è il fatto, relativamente alla condotta tenuta negli ultimi affari dai negoziatori, che mentre gl'Italiani volevano la pubblicità i Francesi rifuggivano da essa.

Possono esservi stati abboccamenti di dilicata natura fra i signori Nigra e Rouher. Sul loro senso abbiamo delle affermazioni di sorgente italiana, che non vennero smentite formalmente dalle autorità francesi. Ci si dice semplicemente in astratto essere sconveniente il pubblicare ciò che fu tema di discorsi privati. Le mere parole possono essere motivo di azione, ma non addursi in giustificazione dell'atto.

Vi sono regole diplomatiche, ma checchè possa rivelarsi o celarsi non è facile convincere la gente che qualche volta non siasi trattato della marcia degl' Italiani a Roma e della poca inclinazione dei Francesi di recarvisi essi. E come accade fra persone astute, ambe le parti si fecero del male nel cercare di sorprendersi a vicenda. La Francia era troppo ansiosa per l'idea che gl'Italiani adoprassero senza manifesto loro consentimento e l'Italia temeva troppo di operare e di parere di adoperare sfidando l'opposizione della Francia. Tutto ciò che l'imperatore desiderava era un fatto compiuto. Tutto ciò che osò fare il Rattazzi fu un gran fracasso intorno a ciò che non era abbastanza ardito per compiere.

Ma la vera questione non è di sapere perchè l'Italia si trovi nella posizione presente, bensì come possa uscirne. Finchè dura il presente stato di cose la Convenzione è sospesa. La prima mossa la deve fare il Governo francese. Naturalmente i Francesi possono stare od andarsene a loro talento. L'Italia è impotente contro la Francia, ma non egualmente contro il Papa e può rimanersi dal pagar la sua parte del debito pontificio. Per motivi di politica, non meno che di giustizia, nelle clausule della Convenzione di settembre si stipulò che l'Italia si adossasse una parte del debito proporzionato alla parte del territorio papale conquistato nel 1859 e 1860. La clausula fu osservata, benchè non senza riluttanza, dal Governo italiano, il quale allegava con ragione l'ostilità della Corte di Roma, dalla quale era impossibile ottenere persino una quitanza pel Governo subalpino.

Tuttavia per le vive istanze della Francia e in virtù della Convenzione di settembre il pagamento fu eseguito regolarmente, se non con piacere, tanto era sollecito il Governo italiano, per amore di quiete, e colla condizione espressa che i Francesi sgombrassero da Roma, di spianare la via alla soluzione della questione romana in un senso favorevole alle aspirazioni nazionali. Ma invece i Francesi sono nuovamente a Roma e per la prima volta dopo la loro venuta nel 1849 proclamano che gl'Italiani non s'impadroniranno mai di quella città. E gl'Italiani naturalmente dicono che non pagheranno più un soldo della loro quota del debito papale finchè i Francesi non saranno partiti e finchè la Convenzione di settembre non sarà modificata per forma che precluda ogni possibilità del loro ritorno. Fu a questo scopo proposto e vinto un ordine del giorno nell'assemblea italiana. E con quel voto solo e non per verun altro partito il Parlamento italiano determinò la sola politica che deve seguire il loro Governo. L'Italia non può fare davvantaggio e non deve far meno.

Finchè i Francesi sono a Roma la Convenzione è una lettera morta e il Papa dovrà sottostare al peso di tutto il debito non più diviso. Ed essendo la detta Convenzione virtualmente e praticamente annullata, ne consegue che essa deve riformarsi in modo che tolga ogni ambiguità, o il presente stato di cose si può indefinitamente prolungare. Nel primo caso che cosa richiedono gl'Italiani? Puramente che la Convenzione sia ciò che volevasi fosse da prima, un assestamento temporario che meni ad un assestamento definitivo, un mezzo pacifico, ma soddisfacente per essi, di sciogliere la questione romana. Ma ciò non potendo eglino ottenere, gl'Italiani devono rassegnarsi allo *statu quo*, ma lasciare tutta la responsabilità della presente condizione ai soli Francesi. Finchè questi sono in Roma o si riservano il diritto di andarvi, non possono più farsi pratiche fra le due parti contendenti. L'Italia non avrà mai Roma, ma la Francia sarà legata al Papa co' suoi 16,000 soldati ed altre truppe che possono salire sino a 25,000, co' suoi 87 milioni annui di disavanzo e il debito tutto a pagare per giunta.

Il partito a cui si sono appigliati gl'Italiani ha indispettito e imbarazzato assai il Governo francese. E tuttavia che può fare la Francia? Muovere guerra all'Italia per costringerla a pagare al papa una somma che il Papa non chiese e non chiederà mai? no. Su quel terreno, come in tutte le materie concernenti la sua politica estera, l'Italia non si può assalire e se attende, non solo è allo schermo della disfatta, ma sicura della vittoria.

Si potrebbe domandare se essa sia egualmente sicura dai pericoli dell'anarchia interna e della dissoluzione. Se avesse avuto sempre un Governo non si troverebbe nelle presenti strette. Poco importa che abbia il maneggio degli affari il Menabrea od il Rattazzi. La questione è che deve avere il potere. Il Rattazzi dice che non arrestò il Garibaldi sfuggito da Caprera perchè aveva dato la dimissione. Così secondo l'opinione di un uomo che fu quattro volte primo ministro in un paese, durante la crise ministeriale, non deve avere Governo, politica e polizia. Il Rattazzi era già uscito ed il Cialdini non ancora entrato. Conseguentemente nessuno poteva impedire un forsennato di mettere il paese sull'orlo dell'abisso. Con tali nocchieri al timone non è maraviglia se la nave italiana per poco non naufragò. Fortunatamente in Italia ha più senno il popolo che non i suoi rettori. L'anarchia è nel Gabinetto, nel Parlamento, anzichè nel paese. Anche nel quartier generale v'è piuttosto mancanza di abilità che di rettitudine e di buon volere. Insomma l'arte di governare è lunga e la vita della nazione italiana ancora breve. Si potrebbe lasciare che lo ammaestrasse la sperienza, ma la lezione dovremmo pagarla tutti troppo caramente.

—

Nella corrispondenza parigina del giornale l'*Étoile Belge* si legge:

Le lettere di Firenze constatano che l'ambasciatore di Francia ha avuto col sig. Menabrea una conversazione nella quale egli ha dichiarato che dei nuovi tentativi contro Roma potrebbero condurre l'occupazione delle truppe francesi, non solo in Civitavecchia o Roma, ma anche alla frontiera pontificia.

—

Il *Bulletin International* ci reca sotto tutte le riserve due notizie ben gravi. Da una parte il Gabinetto di Firenze avrebbe ottenuto dalla Prussia che il trattato del 1866, il quale garantiva l'Italia contro ogni attacco dal di fuori, fosse prorogato. Dall'altra, Prussia e Russia negozierebbero in questo momento convenzioni speciali, in vista di complicazioni che possono sorgere in Oriente.

—

Secondo l'*International*, il Governo austriaco avrebbe risoluto di accordare una piena autonomia amministrativa al Tirolo italiano.

—

Leggiamo nell'*Italia* il seguente fatto di brigantaggio:

Il Romanelli è un capraro della vallata di Roveto di 18 anni, robusto e lesto come un levriere.

Egli era con la sua mandra su per le montagne che dominano Civitella dalla parte del confine pontificio, quando venne sorpreso da una comitiva di pochi briganti provenienti dalle terre di Santa Chiesa.

Quella bordaglia agguantò il giovane mandriano ed insieme al suo bestiame lo menò sul monte Corvo.

Quivi i briganti avevano il loro nascondiglio. Una grotta scavata nel tufo dove riparavano dalle intemperie e riposavano nelle ore della notte.

Il Romanelli per aver pregato gli assassini di prendere le pecore e lasciarlo libero, venne percosso su pel capo e per le spalle: e non una sola volta.

Dentro la grotta gli assassini uccisero una pecora e si disposero a cucinarla per ordine del loro capo di cui ignorasi fino a questo momento il nome.

Costui di aspetto feroce aveva modi selvaggi anche co'suoi: era una specie di belva in forma da uomo: ed era odiato dai compagni.

Egli uscì un momento fuori la grotta intanto che gli allestivano il desco.

Durante la sua assenza gli altri briganti si rivolsero al Romanelli, dicendogli queste parole: *gli è un pessimo uomo costui: e se tu sei uomo di mano lesta e sai cogliere il destro, potreste liberartene col nostro aiuto.*

Il Romanelli non se lo fece dire due volte, ed assicurò di fargli la festa senza bisogno di altri.

Si ebbe da quei ribaldi un revolver ed uno stile e se li nascose nelle vesti, aspettando tranquillamente che il capo banda rientrasse nella grotta.

Nè si fece molto attendere il bandito, il quale si accostò al fuoco per vedere se la carne era cotta.

Il giovane mandriano con molta disinvoltura gli si accostò e tratto il revolver in un batter d'occhi glielo scaricò a bruciapelo nella testa.

Cadde immediatamente il bandito, ma vivo ancora.

Allora gli si fecero attorno anche gli altri briganti e lo finirono a colpi di stile.

Il Romanelli gli tolse la giacca e la portò seco in Avezzano raccontando il fatto alle autorità, che ordinarono immediatamente di andare a prendere il cadavere del capo banda ucciso nella grotta di Monte Corvo.

ESTERO

Alessandria d'Egitto. — (Nostra corrispondenza) 12 *dicembre*.

L'indolenza di questo Governo ci lascia pel momento nella quasi assoluta mancanza di notizie politiche locali, cosa questa che parrà straordinaria a voi che in Italia state da qualche tempo assistendo ai più gravi interessanti avvenimenti.

Il Governo vice-reale che, dopo le concessioni recentemente fattegli dal Sultano, parve scuotersi per qualche tempo dalla sua abituale atonia promettendo mari e monti, dandosi l'apparenza di studiare e preparare innovazioni e riforme, ricadde ben presto nella solita inerzia ed ormai, delle tante promesse, delle tante speranze date, unica probabile ad effettuarsi è una radicale riforma ed un nuovo organamento del sistema giudiziario. Il bisogno, in vero dire, ne è sentitissimo e tale da eccitare l'attenzione di quelle nazioni che in questa colonia hanno sudditi i cui interessi soffrono per le anormali contingenze in cui qui versa l'amministrazione della giustizia e la trattazione degli affari contenziosi. Immaginatevi un territorio nel quale, quindici o venti autorità le une dalle altre indipendenti e sovrane, amministrano ogni menomo atto della giustizia, dal rogare un contratto di vendita sino all'espropriazione forzata degli stabili; nel quale ogni straniero avvalora la sua lingua, il suo costume, la sua legge, talora persino l'influenza politica del suo governo; ove in cinque o sei persone potete talvolta trovare l'impero di cinque o sei leggi; ove infine si verifica il caso che un così detto *protetto* di un Consolato sottostia pel diritto ereditario alle leggi locali, e per personali convenzioni a quelle del Consolato che lo protegge, ed avrete una pallida immagine delle anomalie da medio evo che qui si verificano continuamente. Questa strana condizione di cose che fu recentemente oggetto in Parigi di parecchie interessanti pubblicazioni, e che il Governo francese ha sottoposto agli studi di una Commissione, non poteva a meno di suscitare replicati e vivi richiami per parte delle diverse potenze e di scuotere finalmente questo governo, che sta ora per mezzo di S. L. Nubar Pascià trattando coi diversi Governi d'Europa per una radicale innovazione.

Fra gli altri oggetti della missione di quel funzionario si parla pure di un progetto di riforma nel sistema doganale qui vigente, ove s'introdurrebbero dei miglioramenti necessari, non solo nell'interesse del Governo dell'Egitto e della sua popolazione, ma ancora in quello dei differenti paesi che si trovano con questo in relazioni commerciali.

Intanto mentre il Governo vicereale, trascinato dalle rimostranze delle diverse potenze, intavola con esse delle trattative per la modificazione dei suoi rapporti cogli Europei qui residenti, mentre per il rifiuto della Compagnia dell'Azizié viene a mancare lo stabilimento della progettata linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, nè, checchè se ne dia detto in contrario, può il vicerè attuarla coi suoi vapori che sono di troppo grande tonnellaggio per il bogaso della laguna; mentre infine la mutua gelosia e la gara d'influenza, che qui vogliono avere i Gabinetti di Europa, fanno sicura a questo Governo l'inerzia, l'Inghilterra, proseguiti con somma alacrità enormi preparativi, ha cominciata la sua spedizione, si è già installata da padrone sul littorale abissino, vi si stabilisce, vi si afforza con evidente animo di non più abbandonarlo. La spedizione ha piuttosto l'apparenza dello stabilimento di una colonia che non di un'invasione militare. Piuttosto che cannoni, soldati, munizioni da guerra, voi vedreste transitare per qui, colà diretti, muli, materiale da ferrovia, macchine, legnami, il tutto in tale quantità da meravigliare. In Suez stanno gl'Inglesi costruendo un immenso ospedale, e magazzini, e tettoie, e vi lasciano truppe e quasi vi fanno pure da padroni. Ma l'attività che qui si scorge in essi è un nulla paragonata alla sollecitudine ed all'energia che spiegarono in Zulla porto del continente africano, trenta miglia al sud dell'isola di Massowa.

In pochi mesi vi hanno costruito uno scalo o gettata onde i vapori e bastimenti di alto bordo possono prontamente venir scaricati delle loro merci di ogni genere che di là passano alla strada ferrata, dirò così improvvisata, che li trasporta a più di sei miglia di distanza e fino alla montagna, ove per la prima fu spedita in esplorazione la truppa indigena indiana che passerà avanti appena arriveranno rinforzi da Bombay. Per ora, unico incaglio della spedizione è l'acqua. Negli accampamenti ed in Zulla furono bensì aperti molti pozzi che, quantunque profondi, danno in scarsa dose un'acqua cattivissima che fa d'uopo distillare, ma anche di questo ostacolo

trionferassi, a giudicare dall'esattezza e dalla precisione dei preparativi; lavori di terra e di mare, scavi, fabbriche, pozzi, ripari, tende, ferrovia, tutto progredisce senza la menoma confusione; cosa tanto più ammirabile che, or fanno pochi mesi, nulla esisteva di tutto questo. Per ora essi si assodano sul litterale, adescano gl'indigeni, li invitano al commercio e non si curano molto di penetrare nell'interno; ancora qualche mese, ed essi saranno così bene installati che niuno più li smoverà da quelle coste. A noi che vediamo da vicino l'indole della spedizione ed il suo probabile felice risultato, pare strano che le potenze europee si preoccupino così poco di un avvenimento di sì grandi conseguenze, deploriamo poi sovra tutto che il nostro Governo non abbia sinora con qualche commissario civile o militare addetto alla spedizione, fattone osservare l'andamento o seguire le fasi, mentre l'Italia non deve assistere indifferente alle vicende d'Oriente, già campo di tante sue glorie nel passato e facile pel futuro a ridiventare per lei fonte preziosa di commerci e di ricchezze.

CORRIERE DEL MATTINO

L'agenzia Stefani ci trasmette un telegramma che annunzia che il Governo pontificio fece opposizione a che la banca Rotschild si servisse dei fondi passati a lei dal nostro Governo per pagare il vaglia semestrale della Rendita.

Non comprendiamo veramente come ciò possa essere.

Noi col Governo pontificio non abbiamo nessun contratto, anzi non avemmo mai nemmeno alcuna trattativa diretta, esso non ha pertanto alcun fondamento di ragione verso di noi.

Colla Convenzione del settembre la Francia si obbligò a sgombrare il territorio pontificio, noi ad entrare in trattative per assumere una quota parte di debito.

I Francesi sgombrarono; e noi pagammo. I Francesi ritornarono, e noi sospendiamo il pagamento. Ecco la situazione delle cose.

La Francia dice che la nuova occupazione fu motivata dalla inesecuzione della Convenzione, poichè noi lasciammo passare bande armate.

Noi rispondiamo che prima ad eludere la Convenzione si fu la Francia col mascherato intervento sotto forma di legione d'Antibo, composta di militari francesi, legati ancora da giuramento all'imperatore, ed ispezionati pubblicamente da generali francesi.

Inoltre colla Convenzione del settembre la Francia si impegnava ad adoperarsi affinchè fra l'Italia ed il Governo pontificio si stabilisse, se non una stretta relazione, per lo meno un *modus vivendi* che assicurasse la pace. Come rispose invece il Governo pontificio alle lunghe e pazienti missioni del Vegezzi e del Tonello?

In questo stato di cose il nostro Governo deve riguardare assolutamente come sciolti gli obblighi derivanti dalla Convenzione del settembre.

Nè sta alla Francia, parte interessata, a determinare quale di noi abbia violata la Convenzione. Il voler essere la Francia parte e giudice, gli è una prepotenza tale che l'Italia non può tollerare.

Sgombrino i francesi dal pontificio, e noi pagheremo. Se prima d'allora noi dovessimo pagare il debito pontificio, subiremmo dalla prepotenza francese una nuova e imperdonabile umiliazione.

Ci scrivono:

Firenze, 26 dicembre.

L'incarico dato al generale Menabrea di costituire il nuovo Gabinetto, dopo il voto pronunziato dalla Camera il 22, insospettì i nostri uomini politici più di quello che già facessero le dichiarazioni da esso fatte e due o tre volte, sebbene in diversi termini, ripetute.

Si era inoltre notato che il 22, mentre si stava per deliberare intorno all'ordine del giorno Bonfadini, il gen. La Marmora, che nel 1864 raccolse dalle mani del Minghetti la Convenzione e nello scorso autunno fu inviato a negoziare coll'Imperatore, uscì dalla sala de' Cinquecento nè ci fu verso di farlo rientrare, come se gli ripugnasse di dare partito contrario al Ministero, ma più ancora gli ripugnasse di associarsi alla dichiarazione riconfermata del voto del 1861 che si conteneva nella prima parte di quell'ordine del giorno, e ch'egli ben sapeva qual valore avesse.

Vi hanno negoziati in corso, si va dicendo, i quali non permettono che altri si assuma di governare per alquanto tempo la nostra politica: vi hanno compromessi che ora rendono indeclinabile la presenza del generale Menabrea. Il voto del 22, a cui vengono sacrificati il Gualterio, che già s'era determinato di allontanare, ed altri che non avevano proprio che fare con esso, resterà forse come voto parlamentare, ma non avrà vero effetto politico.

Il generale Menabrea si ripresenterà alla Camera con nuovi compagni, facendo le viste di non guardare dietro a sè e d'intendere al solo presente e un po' al prossimo avvenire; protesterà di bel nuovo, qualora occorra, della sua ferma devozione al concetto nazionale, e se per amor di quiete gli si userà la cortesia di stare alle sue parole, si procederà innanzi; ma se altra volta saranno sollevate questioni ministeriali che corrano il rischio di venire risolute a undipresso come l'ultima, allora la crisi cadrà sopra la Camera.

In questa condizione di cose non è certamente agevole pel generale Menabrea costituire sollecito e bene il suo nuovo Gabinetto. Ha di già sofferto parecchie ripulse ed oltre ancora sarà per subire. La crise durerà fino a che non trovi de'Cordova pronti ad accettare qualsivoglia portafogli, quanti gliene occorrono; od altri cui sembri far atto di devozione al paese, accogliendo le sue offerte.

Come non si manca de' primi, così non vi ha scarsezza de' secondi. Può dunque avvenire che la crisi termini fra breve, poichè se il Mari si arrende, come credesi, ad alte sollecitazioni, e non solo resta ma passa a reggere il dicastero dell'interno: e se non v'ha dubbio che il Cordova pigli le finanze con quella stessa facilità con cui si acconcierebbe ai lavori pubblici o alla grazia e giustizia, non veggo che si possa tardar guari ad annunciare che il nuovo Ministero è fatto e pronto a presentarsi alla Camera.

Se non che, nuovo o vecchio, il Ministero Menabrea sarà pur sempre il medesimo del giorno 22: e può accadere altresì che anco la Camera si mantenga la medesima. Allora?

Oggi si aspettava il Re di ritorno a Firenze.

Il *Diritto* nega ricisamente che al generale Cialdini sia stato offerto l'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

Scrivono da Firenze che il generale Menabrea da due giorni è indisposto, essendo stato colto da febbre mentre assisteva ad un pranzo diplomatico in casa del ministro inglese. La sua indisposizione è causa altresì di ritardo nelle trattative iniziate per la ricostituzione del Gabinetto.

Pare che il sig. Cordova abbia accettato il Ministero delle finanze: degli antichi ministri nessuno più, fuor del Menabrea, resterebbe al suo posto.

La *Riforma* dice che al Ministero di finanze resterà il Cambray-Digny.

Si parlava a Firenze del senatore Gadda come ministro dell'interno.

Si diceva altresì che il Menabrea non essendo riuscito a comporre il Gabinetto, tale incarico verrebbe affidato al generale Durando.

Affermasi che l'Inghilterra faccia i maggiori sforzi per ottenere dal Gabinetto delle Tuileries il richiamo di tutte le truppe francesi dal territorio pontificio. Il Gabinetto di S. Giacomo avrebbe in questi giorni date le maggiori prove di simpatie al Governo italiano.

L'Inghilterra sente che la politica abbracciata dal Governo francese non fa che spingere l'Italia a staccarsi ogni giorno di più dalla base naturale delle sue alleanze, e vorrebbe quindi, di fronte all'incalzante progresso della questione d'Oriente, e il minaccioso abbuiarsi dell'orizzonte dalla parte del nord d'Europa, ristabilire il miglior accordo possibile tra chi ha comunanza d'interessi a far prevalere. (*Lombardia*).

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Il 19 novembre p. p. salpava dal nostro porto per l'America del sud portando seco 500 passeggieri, il bastimento *Montevideo*, di tonellate 800 e della forza di cavalli effettivi 150. — Giova avvertire che la costruzione di questo legno segna un passo avanti pel nostro paese in tal genere di lavori. Esso venne costrutto dai fratelli Westermann nel loro cantiere di Sestri-Ponente, con un sistema loro proprio, detto *Composito* e pel quale ottennero brevetto di privilegio in Italia ed in Francia. In questo sistema può dirsi congiunto e riunito quanto v'ha di più perfetto in tutti i moderni sistemi e progressi di costruzione tanto in ferro che in legno.

Questi due materiali infatti vi sono promiscuamente impiegati, ciascuno per quella parte in cui è preferibile all'altro, da cui risulta un galleggiante superiore e vantaggiosissimo. Il motore di esso legno è fatto ad elica, e fu ugualmente costruito con sistema loro proprio dai detti fratelli Westermann e le prove di collaudazione provarono per modo la bontà e l'eccellenza di questa costruzione che gli armatori ne espressero la più viva soddisfazione ai essi costruttori, e i più periti costruttori e meccanici non ebbero che a chiamarsene contenti e lodarla.

Questi fatti valgono a provare che in fatto di costruzioni navali oramai non siamo più addietro a chicchessia; e che affidando una costruzione ai detti fabbricanti si è certi della continua sorveglianza, della perizia e diligenza da parte loro, e della bontà dei risultati.

Questi costruttori presentarono alla Esposizione universale lor macchine e modelli di apparecchi marittimi, e, soli fra i nazionali, riportarono una medaglia d'argento oltre a due medaglie di bronzo. La Commissione della imperiale marina francese e l'ammiraglio Paris vollero avere dai medesimi tutti i disegni e spiegazioni di tali macchine e apparecchi, quella per constatarne i progressi, questi per pubblicarli nella sua opera *Sullo stato e progressi della marina.*

Un giornale americano racconta una storia che noi crediamo una pretta favola, ma che ciò nonostante riferiremo ai nostri lettori:

Questo giornale americano ci dice in modo chiaro e netto, che non è il corpo di Massimiliano che il vice ammiraglio Tegethoff riporta in Europa, ma che è quello del brigante Hamerio, che fisicamente lo rassomigliava.

Juarez avrebbe fatto prendere, nella notte precedente alla stabilita fucilazione, l'infelice imperatore, lo avrebbe fatto spogliare rivestendo della sua assisa militare Hamerio che passò alla fucilazione mentre Massimiliano trovavasi guardato a vista in una carcere della città di Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 26 dicembre.

Corre voce alla Borsa che il Governo pontificio abbia fatto atto di opposizione presso Rotschild contro il pagamento di *coupons* della rendita italiana.

FATTI DIVERSI

Strenna dello Spirito Folletto. — Il signor editore Sonzogno è uno dei più strenui campioni della *lega pacifica* contro l'importazione delle merci francesi. Sapete com'egli fa per escludere nella sfera del suo commercio la mercanzia straniera? Ne mette in vendita egli di sue nazionali che uguagliano il merito di quelle forestiere. Esempio questa strenna. Vi hanno dipinti del cav. Guido Gonin, che ne disgradano qualunque altro di simil genere, vi hanno incisioni in legno che direste stampe in acciaio; vi hanno articoli pieni di brio, vi ha dello spirito, e sopratutto quel certo non so che, dai francesi chiamato *chic*, per cui ogni cosa nel suo genere acquista una pregevolezza speciale che la fa preferire alle sue simili.

Per dirla in breve la *Strenna dello Spirito Folletto* è una delle più degne d'essere tenuta dalle mani d'una gentile signora: e gli è tutto dire.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 16 al 22 dicembre 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	9250	27	10	31	»	29	20	»	80	»	»
Segala	»	180	16	»	18	20	17	40	»	35	»	»
Orzo	»	237	15	50	17	30	16	40	»	05	»	»
Avena	»	2440	10	»	11	»	10	50	»	»	»	25
Riso	»	1570	30	»	34	25	32	12	»	27	»	»
Meliga	»	5480	16	50	18	50	17	50	»	15	»	»
Vino 1.a qualità	»	1888	46	»	58	»	52	»	1	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	11000	»	65	1	35	1	»	»	08	»	»
Capponi	»	400	2	25	3	25	2	75	»	15	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	700	1	80	2	50	2	15	»	05	»	»
Galli d'India (Dindo)		900	4	»	8	»	6	»	»	18	»	»
Galline	»	4000	1	50	2	»	1	75	»	05	»	»
Tonno e Trota	Miria	32	8	50	9	80	8	65	»	»	»	30
Anguilla e Tinca	»	125	1	70	2	10	1	90	»	»	»	»
Lampreda	»	4	3	40	3	60	3	50	»	»	»	22
Barbo e Luccio	»	50	»	90	1	10	1	»	»	»	»	10
Pesci minuti	»	75	»	60	»	80	»	70	»	»	»	15
Patate	»	2250	1	20	1	40	1	30	»	08	»	»
Rape	»	450	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Cavoli	»	1100	1	10	1	20	1	15	»	»	»	10
Castagne verdi	»	1500	1	50	2	50	2	»	»	»	»	»
Id. bianche	»	1000	2	60	3	60	3	»	»	10	»	»
Uva	»	200	4	»	5	50	4	75	»	25	1	»
Pere	»	1100	1	75	2	50	2	12	»	25	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
Mele	»	1500	1	»	2	50	1	75	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	850	2	60	3	»	2	80	»	10	»	»
2.a Id.	»		2	»	2	40	2	20	»	»	»	07
Legna. Quercia	»		»	39	»	41	»	40	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	38000	»	37	»	40	»	38	»	»	»	»
» Ontano e Pioppe	»		»	25	»	38	»	31	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità		6000	1	15	1	25	1	20	»	05	»	»
2.a id.	»		»	65	»	75	»	70	»	»	»	»
Fieno	»	3951	»	75	»	80	»	77	»	07	»	»
Paglia	»	3116	»	35	»	40	»	38	»	01	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	60	»	70	»	65	»	01	»	»
» Fino			»	45	»	55	»	50	»	01	»	»
» Casalingo			»	40	»	45	»	43	»	01	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	152	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	396	1	25	1	40	1	32	»	»	»	01
Buoi	»	100	1	05	1	20	1	12	»	02	»	»
Moggie	»	28	»	90	1	10	1	»	»	03	»	»
Soriane	»	13	»	70	»	80	»	75	»	»	»	02
Malali	»	168	1	50	1	70	1	60	»	»	»	»
Montoni	»	245	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	1870	»	80	1	10	»	93	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	2066										

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 26 dicembre 1867.

Organzino	colli	11	peso	774 35
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	357 61
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		16		1131 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 602.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

21 *dicembre.* — Secondo ha preveduto il vostro giornale, il frumento e la meliga proseguono il loro corso ascendentale segnando quasi 30 cent. d'aumento per ettolitro. Gli altri prezzi invariati.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

190 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 28 16	a 28 64
115 »	Id. 2.a id.	da » 26 91	a 27 56
42 »	Segala	da » 17 33	a 17 77
21 »	Avena	da » 9 31	a 9 75
9 »	Riso	da » 31 40	a 32 48
57 »	Meliga 1ª qual.	da » 17 33	a 17 77
46 »	Id. 2ª id.	da » 16 47	a 16 90

l'ettolitro.

11 Buoi	da L. 6 75	a 7 —	il miriagr.
18 Idem	da » 5 25	a 5 75	id.
20 Vitelli	da » 6 50	a 6 75	id.
26 Idem	da » 6 —	a 6 25	id.

BORSA DI PARIGI — 26 dicembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	» »
3 0/0 Francese	» 68 65	68 65
5 0/0 Italiano	» 45 20	45 07
Az. del Cred. mob. Italiano	237 »	240 »
Id. Francese	168	166
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 359 »	350 »
Romane	» » »	» »

Parigi, 26 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 5 3/5, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 4, nel tesoro 1 1/3. — Diminuzione nel portafoglio 7 1/3, nei conti particolari 6/10.

Borsa di Genova - 26 dicembre 1867.

Alla Borsa d'oggi poco frequentata, le operazioni conchiuse furono limitate.

La Rendita italiana stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 51 12 a 51 15.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono da lire 1604 a 1606 e rimasero chieste a 1605.

Francia breve offerto a 112 3/4; chieste a 112 1/2; Londra a vista 28 43, a tre mesi 28 32.

Le monete da venti lire si negoziarono da 22 55 a 22 57.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
27 dicembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 60 65 55 45 47 1/2 50 62 1/2 (48 55) 48 70 70 65 70 55 (48 65).

Corso legale 48 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1608.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 405 75.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 50 a L. 22 58.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Come se la crisi ministeriale non bastasse già di per sè a disgustare i portatori esteri di Rendita italiana, ecco messa innanzi dai malevoli alla Borsa di Parigi l'assurda voce dell'opposizione per parte del Governo pontificio al pagamento del *coupon* della Rendita italiana presso Rotschild.

L'assurdità di una tal voce è tanto palese da non doverla discutere, perchè in simile caso non sarebbero colpiti che interessi stranieri e non italiani.

La debolezza della Borsa vuol essere piuttosto attribuita alle discussioni oggi in corso e alle dichiarazioni del maresciallo Niel *circa il suo lavorar per la pace!...*

Da noi quest'oggi gli affari furono poco animati, la diffidenza infiltrandosi negli animi a misura della gravità delle notizie politiche generali.

La Rendita però non ribassò stante l'aumento dell'oro.

Essa si contrattò da 48 55 a 48 50, rimanendo in chiusura piuttosto chiesta.

Banca 1605.
Prestito 68 25.
Deman. 405.
Banco sconto 148 a 146.
Oro 22 55 a 22 57.

BORSA DI NAPOLI — 26 dicembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 10, chiusa a 51 15, corso legale ».

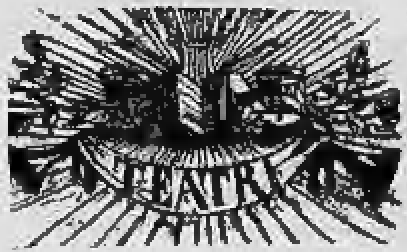
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50

Banca Nazionale 1575 1575.

Parigi, 26 dicembre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 62
Consolidati Inglesi	— (*)
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 —
Fine mese	— 45 10
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 166
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 359
Az. strade ferr. Austriache	— 585
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 94
Obbligazioni Austriache 1865	— 324
In contanti	— —

(*) Festa a Londra.



Regio (ore 8) — Opera *Don Carlos*

Vittorio Emanuele Riposo

Carignano (ore 7 1|2) — La drammatica Compagnia Iternari e Vestri rappresenta: *Don Carlos.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un pover parroco.*

Gerbino (ore 7 1|2) Compagnia drammatica rappresenta: *I vampiri del giorno.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Le marquis de Villemer.*

Balbo (ore 7 1|2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S.Martiniano (ore 7) — *La capanna di Betlemme* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La capanna di Betlemme* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt Piazza Solferino. — Oggi venerdì 27 rappresentazione straordinaria alle ore 8, e per la prima volta: *Entrata nella gabbia dell'Orso Bianco* per M. Schmidt. Grandi esercizi per Madama Schmidt. Esercizii delle Pantere e Leopardi riuniti. Lavoro del prodigioso Elefante. Lo steeple chase. Esposizione dei serpenti. Pasto a tutti gli animali.

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Deconti*, via Orfane, 29, piano 3°.
5901

Banca Credito Italiano

Via Carlo Alberto, 24.

Ai depositi in conto *chèques* si corrisponde il 4 °/₀ d'interesse.

I rimborsi si fanno sino a L. 5000 *a vista.*

Per somme maggiori a 3 giorni di preavviso od a more da concertarsi all'epoca del deposito. 5615

DA AFFITTARE

al presente

DUE GRANDI MAGAZZINI

e pel 1° aprile

ALLOGGIO DI 9 CAMERE

Dirigersi, via Provvidenza, N. 13, dal Portinaio. 5561

Da affittare al presente

6 camere e corridoio,

messe a nuovo al 1° piano, via Bertola, num. 22, dirigersi ivi al 2° piano.
5598

STRENNE

Presso GIUSEPPE COMINO al Padiglione in Piazza Carignano, si trovano vendibili le strenne del

Diavolo — Fischietto — Buon Umore — Pasquino — Spirito Folletto — Gianduia — L'Almanacco Nazionale — La Sibilla Celeste.

DA VENDERE a trattative private sul reddito netto del 6 per 0|0 la tenuta della Rocca, distante quattro miglia da Chivasso, composta di grande caseggiato civile e rustico e di ettari 201 pari a giornate 525, tutta irrigabile, in prati e campo ed una parte coll'acqua propria. Dirigersi all'agente della tenuta e alla Agenzia Torello, via Cavour, num. 4. 5667

RICERCA di TESTAMENTO

È pregato il sig. notaio che avesse ricevuto il testamento o codicillo del fu cav. Francesco Billò capitano di cavalleria in ritiro, deceduto a Ivrea il 17 luglio passato a notificarlo per lettera alla vedova, via Barbaroux, N. 28, piano 1°. 5666

AVVISO

Il sottoscritto con sua lettera collettiva del 16 corrente dicembre tutt'or senza riscontro diretta in Biella agli attuali tutore e protutore dei minori sigg. Pietro e Felicita Marochetti, riproponeva con indifferente vantaggio per questi minori, superiore a qualsiasi ipotetico ed involontario errore, circoscritto in un tempo d'opportunità che passa inesorabilmente a danno.

Torino, 25 dicembre 1867.

5648 Giovanni Mongeri.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Possessori di Obbligazioni della Società che nella seduta pubblica che ebbe luogo a Vienna il 16 dicembre 1867, furono estratte 5820 Obbligazioni, portanti i numeri seguenti:

Serie A.

N.	15,501	al	15,600	100	Obblig.¹
„	40,601	„	40,700	100	„
„	105,901	„	105,933	33	„
„	108,301	„	108,400	100	„
„	141,701	„	141,800	100	„
				433	Obblig.¹

Serie C.

N.	7,501	al	7,600	100	Obblig.¹
„	39,021	„	39,041	21	„
				121	Obblig.¹

Serie K.

N.	54,051	al	54,068	18	Obblig.¹
„	74,201	„	74,300	100	„
„	175,901	„	176,000	100	„
„	180,501	„	180,600	100	„
„	195,701	„	195,800	100	„
„	205,901	„	206,000	100	„
„	231,401	„	231,500	100	„
„	251,901	„	252,000	100	„
				718	Obblig.¹

Serie O.

N.	61,142	al	61,200	59	Obblig.¹
„	65,401	„	65,500	100	„
„	70,501	„	70,600	100	„
„	113,401	„	113,500	100	„
„	137,001	„	137,100	100	„
				459	Obblig.

Serie H.

N.	4,501	al	4,600	100	Obblig.¹
„	81,701	„	31,800	100	„
„	113,201	„	113,300	100	„
„	117,601	„	117,700	100	„
„	216,801	„	216,900	100	„
„	219,601	„	219,700	100	„
„	254,001	„	254,100	100	„
„	283,481	„	283,498	18	„
				718	Obblig.¹

Serie F.

N.	325,601	al	325,700	100	Obblig.¹
„	329,001	„	329,100	100	„
„	367,944	„	368,000	57	„
„	368,801	„	368,900	100	„
„	380,501	„	380,600	100	„
„	465,901	„	466,000	100	„
„	497,701	„	497,800	100	„
„	567,401	„	567,500	100	„
„	661,401	„	661,500	100	„
„	665,901	„	666,000	100	„
				957	Obblig.¹

Serie D.

N.	742,401	al	742,500	100	Obblig.¹
„	751,344	„	751,400	57	„
„	778,401	„	778,500	100	„
„	783,201	„	783,300	100	„
„	784,201	„	784,300	100	„
„	821,201	„	821,300	100	„
„	852,401	„	852,500	100	„
„	867,101	„	867,200	100	„
„	903,901	„	904,000	100	„
„	1,019,501	„	1,019,600	100	„
				957	Obblig.¹

Serie S.

N.	1,113,701	al	1,113,800	100	Obblig.¹
„	1,170,501	„	1,170,600	100	„
„	1,185,901	„	1,186,000	100	„
„	1,188,001	„	1,188,100	100	„
„	1,213,901	„	1,214,000	100	„
„	1,293,501	„	1,293,600	100	„
„	1,380,301	„	1,380,400	100	„
„	1,380,901	„	1,381,000	100	„
„	1,397,744	„	1,397,800	57	„
„	1,465,801	„	1,465,900	100	„
				957	Obblig.¹

Il rimborso delle suddette Obbligazioni, in ragione di Italiane Lire effettive 500 l'una, si farà a datare dal 2 gennaio 1868, ritirando il titolo relativo in originale:

a TORINO presso la Direzione Generale della Società (via Cernaia, 9)

a MILANO presso il sig. C. F. Brot (via del Giardino)

a VENEZIA presso la Stazione Ferroviaria

a BOLOGNA id. id.

Per tutte le Obbligazioni estratte ed indicate di sopra, non saranno più pagati interessi a decorrere dal 1° gennaio 1868. 5652

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 41; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 30 del corrente mese di dicembre, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per la provvista di nuovi scaffali, da eseguirsi secondo i relativi disegni e modello, per il gabinetto di fisica dell'Istituto industriale, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 2250 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, coi disegni, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio ed il modello è visibile nelle sale dell'Istituto. 5653

SOTTO PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 28 e 30 ottobre scorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà, alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 dicembre prossimo, nanti questo Uffizio di Sotto Prefettura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale delegato dalla Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. ricevitore del registro quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto 1.

Campo con viti maritate a piante, in territorio di Susa, regione Crotte, di ettare 3, 24, 17, descritto in mappa sotto li nn. 1581 al 1584 inclusivo, proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto N. 182 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo pel quale si aprono gli incanti è di L. 6699 28.

Il deposito a farsi nell'una delle casse dello Stato per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta sul suddetto lotto è di L. 669 92.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi nella cassa dell'uffizio del registro di Susa entro dieci giorni dalla segita aggiudicazione è stabilito salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 260.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Lotto 2.

Campo vignato irrigabile, in territorio di Susa, regione Brunera ossia Pilone di Foresto, di ettari 1, 62, 18, descritto in mappa sotto li nn. 1821 e 1822 proveniente dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 183 dell'elenco 8°.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 5815 46.

Il deposito a farsi in una cassa dello Stato per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta sul suddetto lotto è di L. 581 54.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi nella cassa dell'ufficio del registro di Susa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 240.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Lotto 3.

Campo in pianura irrigabile, in territorio di Susa, regione Rivoletti o meglio S. Giuliano, di ettari 1, 14, 00, descritto in mappa sotto li nn. 1336 e 1337 proveniente ed amministrato dal Capitolo di Susa, costituente il lotto 184 dell'elenco 8°.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 3247 06.

Il deposito a farsi in una delle casse dello Stato per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 324 70.

Il deposito per le spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi nella cassa dell'ufficio del registro di Susa, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 240.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25.

Lotto 4.

Prato in pianura irrigabile in territorio di Susa, regione di S. Giuliano, di are 63, 84, descritto in mappa sotto il N. 2360, proveniente ed amministrato dal Capitolo di Susa, e costituente il lotto 185 dell'elenco 8°.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 2390 26.

Il deposito a farsi in una delle casse dello Stato per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 239 02.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi nella cassa dell'ufficio del registro di Susa, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito salvo la successiva liquidazione e regolazione a L. 120.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio precedente la ricevuta constatante il deposito stabilito pel lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica o speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non sarà ammesso alcun aumento successivo sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro in Susa, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto Prefettura di Susa, 24 novembre 1867.

5229 Il segretario GEY.

SOTTO-PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa l'infruttuosità del primo incanto tenutosi addì 17 dicembre corrente pel terzo lotto N° 200 dell'elenco nono al prezzo di L. 5608 47, il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 6 e 13 novembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 corrente mese di dicembre, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente della vigna in territorio d'Aosta, regione Crêtaz e Bizella, proveniente della mensa episcopale d'Aosta, di are 69, 80, al prezzo di L. 5608 47.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito a . . . . L. 560 85.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata a L. 240 00.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta, in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 17 dicembre 1867.

5636 *Per detto Ufficio* *Il Segretario* GIULIANO LAGNIER

CAVA DI GRANITO BIANCO D'ALZO

SOCIETÀ ANONIMA

L'assemblea generale degli Azionisti in sua seduta 14 dicembre corrente, ha nominato una Commissione per ricevere le offerte di **compra, affitto** ed **esercizio della cava.**

Tali domande dovranno essere presentate entro due mesi a partire dal giorno d'oggi, al contabile della Società sig. G. Moriondo presso la casa Duprè padre e figlio, via Arsenale, N. 15.

5554 LA DIREZIONE.

AVVISO INTERESSANTE

Ai Reggimenti di Cavalleria

Album di equitazione in **14** fotografie colorate, della grandezza di cent. 25 per 35, preso dall'Istituto di Vienna, il migliore uscito in tal genere, da L. 30 a L. 100 caduno, presso l'editore BACCIARINI, via di Po, N. 25, Torino. 5674

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del sig. Alessandro Gaj fu Carlo residente a Vigone, il tribunale civile di Pinerolo sotto li 22 ottobre ultimo scorso, autorizzò la vendita per via di subasta forzata delli stabili proprii di Bianciotto Maurizio residente sulle fini di Garzigliana, e sotto li 28 novembre successivo fissò per il relativo incanto l'udienza delli 4 prossimo febbraio, ore una pomeridiana.

Tale incanto ha luogo in un solo lotto e sul prezzo offerto di L. 90 e li stabili sono posti in sulle fini di Pinerolo (Baudenasca) e consistono in campo di are 34, 10, al numero di mappa 87, nella regione Campi Bassi, ed al N. 145 parte, regione Pra dei Ceppi, casa, corte ed alteno di are 35, cent. 72, ed al N. 193 parte, stessa regione, prato e gerretto di are 15, cent. 34, il tutto come risulta da apposito bando venale 5 dicembre andante.

Pinerolo, 19 dicembre 1867.

5577 Garnier sost. Badano.

5390 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sottoscritto a nome del signor Francesco Decaroli fu Francesco, dimorante a Canale, fece oggi stesso instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Carlo Manera d'Alba, a perito per la descrizione degli stabili da essere venduti all'asta pubblica a pregiudizio di Artusio Giorgio fu Giorgio delle fini di Vezza, nelle regioni Vallevecchia, Voietto e Rubiagno.

Alba, 30 novembre 1867.

Ricca sost. Sorba p. c.

5586 DIFFIDAMENTO

Si avvisa chiunque sia debitore verso la eredità del fu Battista Baralis, resosi defunto in Torino nello scorso mese di novembre, di non pagare qualsiasi somma senza il personale intervento di tutti li eredi legittimi che sono cioè: Teresa Baralis, vedova Lora, Margarita Baralis, vedova Traversa, Andrea Baralis, Lorenzo Baralis.

5462 AVIS
d'instance en subhastation

Par acte de commandement du 27 juin 1867, Dalle huissier, enregistré le 1ᵉʳ juillet suivant, reg. 9, N. 2394 à Aoste, avec droits de L. 1 10, les frères Ruffinelli Pierre Gaspard et Jacques Joseph ont été enjoints à l'instance du créancier Galeazzo Claude François d'Aoste, à peine de subhastation des immeubles y désignés, de payer dans le terme de 30 jours les diverses sommes y énoncées; sur opposition du co-débiteur Ruffinelli Pierre Gaspard émane de la prêture d'Aoste le 12 novembre dernier, jugement enregistré le 14 même mois, reg. 11, Nº 4003, notifié le 23 même mois, qui débouta ledit opposant, sur renonçant son exécution provisoire; c'est pourquoi le créancier instant Galeazzo Claude François s'est pourvu près Mr le président du tribunal civil d'Aoste pour la députation d'un expert proposé en la personne du géomètre Teppex Claude Gaspard d'Aoste, pour les fins dont aux articles 663 et 664 du code de procédure civile.

Aoste, le 11 décembre 1867.

Chantel p. c.

5594 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale civile alle ore 9 antimeridiane del 29 gennaio p. v., seguirà il reincanto di due fra i varii lotti degli immobili subastati a pregiudicio del farmacista Giacomo Mercalo, posti a Monteu-Roero, il primo campo, regione Montersino, di are 36, al prezzo ridotto di L. 100, l'altro in regione Valgrande, prato con castagne, di are 36, sul prezzo di aumento di L. 270 ed alle condizioni inserte nel bando medesimo.

Alba, 19 dicembre 1867.

Ricca sost. Sorba p. c.

5556 AUMENTO DI SESTO

Il corpo di casa ed orto attinente della superficie di are 2, centiare 36, situati nel concentrico della città di Saluzzo, coi nn. di mappa 2197 e 2196, caduti nell'eredità del notaio Carlo Emanuele Bianchi apertasi in S. Damiano Macra, la cui subasta volontaria fu promossa avanti questo tribunale civile dal sig. notaio Giovanni Bianchi fu detto Carlo Emanuele, residente a S. Damiano Macra, nella sua qualità di erede beneficiato del summinato suo padre, seco lui giunti li Elena, Elisabetta, Teresa, notaio Carlo, Stefano, Francesco e Maria di lui fratelli e sorelle, e Galliano Giacomo marito dell'Elena, Giuseppe Gortesio marito dell'Elisabetta, Battista Marino marito della Teresa e Michele Massarengo marito della Maria per l'assistenza ed autorizzazione maritale alle consorti rispettive, i tutti domiciliati a S. Damiano Macra, meno li coniugi Marino, che sono domiciliati in Dronero, ed il Carlo in Mondovì, e stati posti all'incanto in un sol lotto sul prezzo di stima di L. 1700, con sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi furono venduti al predetto notaio Giovanni Bianchi per lo offerto prezzo di L. 1720.

Il termine utile per fare a questo prezzo lo aumento del sesto scade col giorno 2 gennaio p. v.

Cuneo, 18 dicembre 1867.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

5582 AUMENTO DI SESTO

Il 17 dicembre 1867 si procedette avanti il tribunale civile e correzionale di Torino all'incanto di un prato e bosco di are 113, e di prato, campo e bosco di are 78, situati in territorio di Corio, quali due stabili furono comprati dal sig. Bernardino Calligaris per L. 790.

A questo prezzo si può far l'aumento del sesto sino al primo gennaio 1868.

Torino, 18 dicembre 1867.

Perincioli vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Peila Francesco in data 14 dicembre corrente e sull'instanza di Trombotto Giuseppe, si fece precetto a Ribotta Francesco Antonio di domicilio, dimora e residenza ignoti, di pagare il capitale di L. 1200 interessi e spese sotto pena dell'esecuzione in via mobiliare fra giorni 5, ed in via reale sui beni ivi descritti fra giorni 30.

Pinerolo, 18 dicembre 1867.

Peila Francesco usc.

5574 Banfi sost. Lamarchia.

5320 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

In dipendenza d'aumento di sesto fattosi al prezzo dello stabile infraindicato, che venne sull'instanza di Quaglia Pietro fu Carlo Antonio da Tigliole, venduto a danno di Rosso Michele fu Vittore residente a Canale, il sig. presidente del tribunale civile d'Alba con suo decreto del 4 corrente mese, pel relativo reincanto, stabilì l'udienza che terrà lo stesso tribunale alle ore 9 antimeridiane delli 24 p. v. mese di gennaio 1868.

Il nuovo incanto avrà luogo in un solo lotto al prezzo di L. 4106 66 ed alle condizioni risultanti dal bando venale in data 6 corrente mese, autentico Briata cancelliere.

Lo stabile a reincantarsi consiste in una casa posta sul territorio di Canale, composta di cantina sotterranea tre camere al piano terreno, un piccolo camerino, due camere al piano superiore, stalla, fienile, portico, rimessa e pozzo di acqua viva, e come meglio trovasi descritta nel surriferito bando venale visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto o presso la cancelleria del tribunale.

Alba, 15 dicembre 1867.

Gio. Zocco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.